# la nuova generazione

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA


PADOVA 28 FEBBRAIO

## MANIFESTAZIONE IN ONORE DI CURIEL

**Il programma della manifestazione prevede una concentrazione dei partecipanti per lo svolgimento del corteo alla cui testa figureranno bande musicali, gruppi di giovani e ragazze con bandiere, stendardi che ricordano il contributo del PCI all'antifascismo, alla Resistenza. Con le bandiere del Comitato Centrale del PCI e della FGCI saranno quindi i dirigenti nazionali del Partito e della Federazione giovanile, i comunisti decorati al valore partigiano, le personalità invitate. Quindi, suddivise per regioni, le delegazioni di tutte le Federazioni e del movimento giovanile comunista, con bandiere e striscioni. La sfilata procederà lungo le vie centrali di Padova, per concludersi in Piazza Insurrezione dove i discorsi ufficiali, come è noto, saranno tenuti dal segretario generale del PCI, Luigi Longo, e dal segretario nazionale della FGCI, Achille Occhetto.**

Tutte le federazioni della FGCI inviino delegazioni alla manifestazione di Padova

*RICORDANDO LE OPERE E LE PAROLE DI EUGENIO CURIEL*

# LA RESISTENZA VIVE ANCORA

## I giovani italiani protagonisti del Ventennale - La funzione nazionale della classe operaia - Democrazia progressiva e dittatura del proletariato - L'unità ieri e oggi - Come portare avanti gli ideali della Resistenza

« Il giovane viene ponendosi i problemi politici e non può accettare le soluzioni, passivamente, senza averli ripensati e rivissuti. E ripensarli non significa ripeterne travaglio e soluzione, ma arricchirli di nuovi elementi perche l'ideologia politica diviene concretezza di direttive soltanto nel contatto quotidiano con la sempre nuova realtà ».

Queste sono parole di Eugenio Curiel, il combattente e il giovane martire della Resistenza, braccato e ucciso a tradimento dai nazifascisti a Milano, il 24 febbraio del 1945.

Nel Ventennale della Resistenza, e della sua scomparsa, la nuova generazione deve oggi ripensare e rivivere quel grande movimento di popolo e deve farlo — proprio come sembra suggerirci lo stesso Curiel — nella consapevolezza che ripensare la Resistenza non significa ripeterne il travaglio e le soluzioni. Un rapporto di comprensione è sempre un rapporto critico e, nel caso della Resistenza, è un rapporto che ci fa comprendere il valore delle vittorie e della forza accumulata dalle generazioni che ci hanno preceduto e la diversità dei dati che ci stanno di fronte, dei problemi che oggi le nuove generazioni sono chiamate a risolvere.

Quest'anno — come già affermammo l'anno scorso nella grande manifestazione di Bologna — noi chiediamo ai giovani italiani di essere i protagonisti del Ventennale, per impedire che il ricordo di quell'atto di rottura popolare e democratica intristisca nella retorica commemorativa e nelle ipocrisie ministeriali, per farne, invece, un momento di lotta, di passione politica che colleghi l'epopea partigiana di ieri, ai partigiani di oggi e — in primo luogo — ai gloriosi combattenti del Vietnam.

Salvare la Resistenza nella coscienza dei giovani, significa presentarla così come è stata, significa coglierne le tensioni interne, dare il senso anche di ciò che di ingenuo e provvisorio poteva esservi, significa, in definitiva, sottrarla alla retorica dell'unità per l'unità.

Il richiamo a Curiel va in questa direzione, e soprattutto per due motivi; in primo luogo, perche e il richiamo a quell'antifascismo rivoluzionario che concepiva la Resistenza come costruzione dal basso di una effettiva democrazia; in secondo luogo perche Curiel — come ricorda Arturo Colombi — nel fuoco della lotta aveva conservato l'interesse per i problemi della teoria e particolarmente per i problemi inerenti alla democrazia di tipo nuovo. Ecco un collegamento concreto con l'oggi, con ciò che appassiona e arrovella i giovani, e nello stesso tempo ecco un aspetto del programma della Resistenza che non ha trovato pratica attuazione.

### La lotta di classe

Qui il richiamo alle cose di ieri diventa subito motivo di lotta e si trasforma in critica, riaffiorano le aspirazioni dei combattenti, le fitte discussioni fatte nelle celle dei carceri, al confino, sui monti; la Resistenza rivive nella sua passione democratica, nella sua tensione verso il futuro; si comprende che c'erano più teste a pensare, che la battaglia contro il fascismo si congiungeva alla prefigurazione di una società nuova, la lotta alla teoria. Il quadro diventa subito mosso, si intravvedono posizioni contrastanti, si parla della differenza che esiste tra la democrazia progressiva e la dittatura del proletariato, si discute sulla differenza tra la parola d'ordine di tutto il potere ai consigli operai e quella di tutto il potere al CLN.

La stessa lettura degli scritti di Curiel ci introduce nel vivo di quella discussione. Viene fuori il problema della lotta di classe nella Resistenza.

La società italiana — ricorda Curiel — è formata di classi profondamente differenziate e non è quindi « popolo » al modo della frase epica del nostro Risorgimento, ma è « nazione di partiti »; per cui « l'insurrezione nazionale che oggi andiamo proponendo, non è vaga e indefinita, esplosioni di aspirazioni elementari da parte di strati sociali non ben differenziati; essa è ordinata volontà di indipendenza, di unità e di libertà da parte di classi socialmente distinte e coscienti di tale distinzione ». Quindi, egli soggiunge, non possiamo rinunziare, o semplicemente dimenticare le nostre convinzioni di classe in nome di un superiore interesse nazionale.

Nello stesso tempo però la classe operaia diventa « classe nazionale » perchè, nella lotta di liberazione contro il fascismo, è portatrice e interprete degli interessi di tutto il popolo. Curiel guarda avanti, e attraverso le sue parole si intravvedono le aspirazioni e le attese dei combattenti.

La classe operaia, diventata classe di governo, determinerà, nel gioco di una autentica democrazia, soluzioni «nazionali» ai problemi che si porranno al popolo italiano, dirigerà concretamente l'opera della ricostruzione. Ma ancora una volta, nella coscienza di Curiel, la funzione nazionale della classe operaia è componente della lotta di classe, perchè « domani i problemi angosciosi della ricostruzione non potranno essere risolti nel quadro dei rapporti tradizionali del monopolio capitalista e terriero ».

### I compiti della sinistra

A questa visione della ricostruzione e dello sviluppo economico in senso anticapitalistico si ricollegava una ipotesi di gestione politica ed economica ad essa funzionale che — per quanto oggi non si ripresenti più nella stessa forma — è interessante ricordare per cogliere più da vicino quali erano le aspirazioni politiche a livello della organizzazione dello Stato. Si tratta della democrazia progressiva intesa come momento di transizione verso il socialismo.

Il CLN è per Curiel la prefigurazione del governo di domani, governo democratico e popolare; e la condizione della vittoria nella battaglia della ricostruzione è l'autogoverno del popolo. Infatti « risolvere in modo conseguentemente democratico il problema costituzionale significa fondare il potere sull'autodecisione e sull'intervento diretto delle masse, sull'autogoverno, cioè, delle masse popolari ».

Questo perchè una democrazia nuova « non può esaurirsi nel semplice meccanismo di periodiche consultazioni elettorali; deve tradursi in un atteggiamento ed in una partecipazione nuova delle masse al governo della cosa pubblica ».

La stessa visione che Curiel aveva del « Fronte della Gioventù », di cui è stato il fondatore e il dirigentte riconosciuto, si collocava nel disegno della nuova democrazia progressiva, per assumere il ruolo di una organizzazione di « democrazia diretta » delle masse giovanili, « destinata a costituire, accanto alle altre grandi organizzazioni di massa, femminili, sindacali, contadine, l'ossatura del nuovo potere popolare ».

Nessuna forma di direzione o di governo « dall'alto », quindi. Curiel — e con lui l'anima rivoluzionaria della Resistenza — pensava a un periodo di transizione verso il socialismo.

« I comunisti — diceva — conoscono i limiti obbiettivi che l'esistenza e l'eliminazione non radicale del principio della proprietà capitalistica, sfruttatrice, pongono alla democrazia progressiva, per la quale essi oggi lottano in Italia. Sanno che questi limiti non possono essere spezzati che dalla dittatura del proletariato, che realizza il tipo superiore di democrazia, la democrazia operaia »; soluzione che però non avrebbe potuto realizzarsi a causa dei rapporti di forza internazionali e delle esigenze immediate della ricostruzione.

Oggi dobbiamo riallacciarci a quel problema — che è poi il problema del potere — che è rimasto irrisolto. Per questo anche l'incontro con le idee della Resistenza è ricco di interesse e fecondo di suggerimenti e di suggestioni. E la sinistra italiana, nel Ventennale della Resistenza, perderà una grossa occasione se non saprà ricollegarsi a quella problematica, individuando oltre alle vittorie anche i motivi delle sconfitte e delle battute d'arresto.

Certo, oggi le cose si presentano in modo diverso. L'esigenza di indicare forme di transizione non sorge dalla necessità di una mediazione tattica, ma piuttosto dal fatto che un periodo di transizione e un momento indispensabile della costruzione socialista, che non può realizzarsi simultaneamente e come per incanto, ma è un processo che ha il suo punto d'origine nella presa del potere che parte dalla classe operaia e dai suoi alleati.

In concreto la storia andrà, per molti versi, diversamente da come l'aveva pensata Curiel.

La ricostruzione economica coinciderà con la restaurazione capitalista, la battaglia per la democrazia non potrà collegarsi alla trasformazione dei rapporti di produzione, sia pure nei limiti indicati da una democrazia progressiva. E ciò è comprensibile. La « ragione di stato » dei rapporti internazionali, e in concreto gli Stati Uniti d'America, non potevano certo appagarsi della sottile distinzione tra democrazia progressiva e dittatura del proletariato, perchè in entrambi i casi, sia pure in forme diverse, la direzione e la egemonia avrebbero dovuto essere della classe operaia. Il problema del potere si risolverà, invece, in favore dei vecchi ceti reazionari, che nel quadro degli istituti democratico-borghesi avvieranno il processo di restaurazione capitalista e di sviluppo del capitalismo monopolistico nelle sue forme più avanzate. Questo è il terreno nuovo della lotta di oggi. Ieri, nella Resistenza, si realizzò una alleanza fra diverse classi, distinte, consapevoli delle loro distinzioni e del carattere transitorio dell'unità, che era unità contro il nazi-fascismo, per l'indipendenza e la libertà del popolo italiano.

### Verso nuove mete

Oggi, nella lotta contro il capitale monopolistico e le sue tendenze autoritarie, è necessaria un'unità positiva, bisogna costruire un blocco di alleanze che si proponga di dar vita ad una società nuova, in cui libertà formale e libertà sostanziale siano strettamente congiunte.

I compiti che stanno di fronte a noi sono nuovi, diverse sono le caratteristiche e le forme di lotta dell'avversario, diversi i terreni di scontro, diversi gli obiettivi.

Ma il richiamo alla Resistenza e il richiamo alla continuità di un processo rivoluzionario che dopo il 1945 ha avuto il suo sbocco democratico-borghese e che nella fase successiva l'avrà nel socialismo.

Attraverso Curiel, dalla voce del giovane intellettuale e del capo della gioventù democratica italiana, sentiamo ancor oggi il vero significato del movimento di liberazione nazionale. La Resistenza e lotta di popolo, l'anima e la guida è la classe operaia, l'aspirazione che lo sospinge avanti è la libertà in uno sviluppo anticapitalistico, è la democrazia di tipo nuovo. Questi obiettivi non sono stati realizzati, anche se la Resistenza ha lasciato nella società italiana un marchio incancellabile, che si manifesta in tutti i settori della vita civile e politica, nella capacità espansiva del movimento operaio, nei suoi collegamenti con vaste masse di popolo e con gli intellettuali d'avanguardia. Dunque, la Resistenza vive ancora. Ma vive all'opposizione e dell'opposizione; le nuove generazioni si avvicinano alle sue gesta e alle sue attese come a qualcosa che ancor oggi suona di protesta, di rivolta; in essa i giovani vedono anche l'incompletezza, e come tutto ciò che è incompiuto, la Resistenza spinge all'azione verso mete nuove e non alla semplice contemplazione soddisfatta di se stessa.

Solo così la Resistenza può rivivere fra i giovani, solo come un momento glorioso e ineguagliabile delle lotte per la libertà e contro il capitalismo.

**Achille Occhetto**

Una testimonianza di Luccini

## «CI INSEGNÒ LA STRADA MAESTRA»

### Contro la demagogia fascista - I rapporti con gli operai

*Questa testimonianza, che, quale amico vissuto vicino a Eugenio Curiel tra il '35 e il '38, mi è richiesta, è necessariamente modesta, riflette i limiti della mia esperienza di allora quella di un giovane universitario che cercava faticosamente un orientamento tra le contraddizioni e l'incoerenza della sua formazione.*

*L'aiuto più grande mi venne dalla profonda umanità di Curiel, da quella sua capacità di accettare tutta la personalità dell'amico nella maniera più schietta, lontana da ogni sufficienza e da ogni giudizio preconcetto, sicchè tutto quello che per me era sinceramente sofferto era anche per lui importante, la giusta prospettiva tra le tumultuose esperienze, il loro superamento nascevano in un dibattito appassionato e insieme sereno che lasciava arricchiti e fiduciosi. Ma altrettanto fortemente suggestiva nella personalità di Curiel era una sua aperta impazienza per gli atteggiamenti velleitari, fossero pure degli amici antifascisti. Egli aveva appreso a fare della sua volontà uno strumento perfetto, che gli consentiva di imprimere un rigore preciso alla sua vita e di conseguire una straordinaria coerenza tra pensiero ed azione.*

*Al momento del nostro incontro la mia esperienza intellettuale era assai confusa: contesa tra le contrastanti influenze del fascismo gentiliano della mia educazione scolastica e la scoperta del populismo cristiano di Leone Tolstoi. Traducevo anche, per i Littoriali della cultura, « La paura » di Afinogenov, più per quella esaltazione che vi trovavo della volontà di un popolo che costruisce il suo riscatto, che per approfondito interesse verso l'esperienza sovietica.*

*Curiel sapeva cogliere e coltivare queste esigenze entusiastiche e insieme tormentose, che il fascismo non sapeva soddisfare nonostante la valvola di sicurezza dei littoriali, ma quello che più contò per me fu che anch'io seppi con lui farle maturare da atteggiamenti velleitari a volontà razionale e disciplinata di realizzazione, e il momento decisivo fu l'intendere che questi ideali dovevano inserirsi in una precisa forza storica, la classe operaia, che aveva in sè la potenza di rendere più razionale il mondo.*

*La lunga discussione su la demagogica e deludente parola d'ordine fascista di « andare verso il popolo » si concluse con la ferma decisione che una volontà libera e responsabile non poteva non trovare la via per tradursi in azione capace di incidere nella realtà. Se la parola d'ordine era demagogica si trattava proprio per questo di prenderla come genuina e di svolgerne le conseguenze di fronte allo stesso fascismo; e si doveva cercare il popolo nelle sue stesse organizzazioni sindacali, qualunque fossero, esse avrebbero dovuto essere gli strumenti della lotta per la giustizia sociale. Solo in questo diretto rapporto avremmo assolto la nostra responsabilità ed educato noi stessi. E riuscimmo ad avere questo rapporto con gli operai di un sindacato dei poligrafici e a discutere liberamente con loro nella stessa sede del sindacato. Non fu una esperienza facile; se pur conquistammo la fiducia di quel gruppo di operai, per questo proprio ci fu chiara l'ostilità sostanziale della classe operaia al fascismo ed apprendemmo, come Curiel scriveva in quel tempo, « la forte visione della vita del popolo povero e proletario, la reazione incessante alle avversità, la capacità di custodire attraverso le generazioni il fuoco rovente della propria idea ». Nei limiti di questa testimonianza non c'è spazio per illustrare gli sviluppi di quell'esperienza, nè la vasta azione di Curiel, che del giornale universitario « Il Bo » seppe fare uno strumento di lotta che penetrava nelle fabbriche ed era letto dagli operai; l'introduzione che Enzo Modica ha scritto a « Classi e generazioni » di Eugenio Curiel documenta del resto ampiamente quel periodo ed i contatti che egli ebbe con il PCI.*

*Ho cercato di offrire, quasi dall'interno, un riflesso di quella che potè essere l'azione di Curiel sugli inquieti giovani del GUF.*

*Il cammino per molti fu ancora lungo, ma egli ci aveva insegnato la strada maestra, quella della lotta della classe operaia*

**Ettore Luccini**

*Nei primi mesi del 1945 l'Italia è alla vigilia della insurrezione contro l'oppressione fascista e nazista. Sono giorni di intensa attività e la lotta si fa aspra e difficile; ma da parte delle forze partigiane le lunghe esperienze accumulate nelle battaglie dell'estate '44 costituiscono una solida premessa per lo slancio finale. Contro i 150 mila volontari della Libertà scarsamente armati, stanno schierate circa 10 divisioni tedesche e 5 repubblichine potentemente armate. Alla forza del nemico invasore e dell'alleato fascista fa riscontro la forza morale che sostiene gli antifascisti, i partigiani, i giovani.*

*La vittoria è, comunque, vicina pur se saranno ancora in molti a cadere. A Milano, il 24 febbraio del 1945, viene assassinato l'ideatore e dirigente del Fronte della Gioventù: il compagno Eugenio Curiel, docente universitario di matematica, cade colpito alle spalle da una squadraccia fascista.*

*Ad Eugenio Curiel viene concessa, nel 1946, la medaglia d'oro con la seguente motivazione: « Docente universitario, sicura promessa della scienza italiana, fu vecchio combattente, se pur giovane d'età, nella lotta per la libertà del popolo. Chiamò a raccolta per primo tutti i giovani d'Italia contro il nemico nazi-fascista. Attratta dalla sua fede, dal suo entusiasmo e dal suo esempio, la parte migliore della gioventù italiana rispose all'appello ed Egli seppe guidarla nell'eroica lotta ed organizzarla in quel potente strumento di liberazione che fu il Fronte della Gioventù. Animatore impareggiabile, è sempre laddove c'è da organizzare, da combattere; da incoraggiare. Spinto, braccato dall'insidioso nemico che vedeva in lui il più pericoloso avversario, mai desisteva dalla lotta. Alla vigilia della conclusione vittoriosa degli immensi sforzi del popolo italiano cadeva in un proditorio agguato tesogli dai sicari nazi-fascisti. Capo ideale e glorioso esempio a tutta la gioventù italiana di eroismo, di amore per la patria e per la libertà ».*

*Curiel era nato a Trieste l'11 dicembre del 1912. Come ricorda Enzo Modica nel suo libro (Classi e Generazioni nel secondo Risorgimento — Editori Riuniti - Roma) Curiel fin dall'infanzia « fu singolarmente attento ai fatti della vita, verso i quali assumeva l'atteggiamento critico di chi non si lascia dominare dai luoghi comuni del buonsenso, dai mille formalismi delle consuetudini familiari e sociali (...) Il 1933 e il 1934 furono per Curiel anni importanti: il travaglio ideale, la ricerca di soluzioni nuove, spinsero il giovane intellettuale al marxismo.*

*Dall'antifascismo istintivo e generico Curiel passa all'antifascismo cosciente e militante e sceglie di lottare nelle file del Partito Comunista. Ed è su indicazione del Partito che organizza l'attività politica e cospirativa animando le correnti di opposizione nelle organizzazioni giovanili di massa del fascismo.*

*Nel 1934, assieme ad altri compagni costituisce una cellula comunista all'Università di Padova. E alla fine del 1934 fonda un giornale universitario a carattere sindacale « Il Bo », attraverso cui ha inizio una delle più interessanti esperienze di utilizzazione degli strumenti legali del regime per la propaganda antifascista. Infatti attraverso « Il Bo » Curiel e gli altri compagni si propongono di orientare gli studenti al contatto con la classe operaia e nello stesso tempo di penetrare tra i lavoratori per costituire tra loro gruppi antifascisti. Non pochi degli articoli di aperta fronda verso l'aggressione nazi-fascista, che al tempo della guerra di Spagna apparvero sulla stampa studentesca e sindacale, erano dovuti a Curiel.*

*Alla fine del 1936 Eugenio Curiel fa il suo primo viaggio a Parigi per prendere contatto con il centro estero del Partito. Un secondo viaggio, seguito da un soggiorno più lungo, avrà luogo nel 1938.*

*Nel 1939, in un terzo tentativo di espatrio clandestino in Francia attraverso la frontiera svizzera, viene arrestato dalla polizia svizzera. Rimesso in libertà torna a Trieste dove viene arrestato dall'OVRA il 23 giugno 1939. Processato viene condannato a cinque anni di confino e tradotto a Ventotene.*

*Negli anni del confino il suo legame con i problemi della classe operaia si fece più profondo. Il 21 agosto del 1943, dopo il crollo del fascismo, lascia Ventotene e si reca a Milano per riprendere il suo posto di lotta.*

*Il movimento patriottico trovò in lui un esperto dirigente, che sapeva rivolgersi ai giovani che il fascismo aveva ingannato e che si trovavano ora nella difficile situazione di dover scegliere, di ricominciare daccapo.*

*A Milano il giovane intellettuale lavora alla redazione de l'Unità clandestina e de La nostra lotta. Ed è in questo periodo che assume la direzione della gioventù comunista, si batte per una politica unitaria e promuove la costituzione del Fronte della Gioventù che, secondo il suo pensiero, doveva avere come fine quello di mobilitare i giovani nella lotta per l'indipendenza e la libertà e più tardi, una volta conquistata la libertà, sarebbe stato strumento e guida delle energie giovanili.*

*Il 24 febbraio del '45, uscendo da una riunione di redazione de l'Unità, viene individuato da una spia fascista. Cerca di fuggire, ma due raffiche di mitra lo raggiungono alle spalle.*

**c. b.**

### Campagna abbonamenti

**L'Unità pubblica ogni sabato il supplemento « la nuova generazione » a cura della Fgci.**

**L'abbonamento all'Unità del sabato è il contributo migliore che i giovani possono dare per assicurare la continuità e lo sviluppo del supplemento che apre le pagine ai problemi delle nuove generazioni.**

**ABBONAMENTO AL L'UNITA' DEL SABATO CON « LA NUOVA GENERAZIONE » L. 2000 (annuo), L. 1100 (semestrale).**

### La città futura

MENSILE DEI GIOVANI COMUNISTI

SOMMARIO DEL N. 7


**D'accordo chiari, unilaterali però**, di Achille Occhetto

**Un diverso interclassismo nei programmi della Dc**, di Claudio Petruccioli

**Il partito non prefigura la società nuova**, di Augusto Illuminati.

**Scienza, progresso tecnico, capitalismo, lotta di classe**, di Marcello Cini.

**Cattolici, sui piedi, marxisti sulla testa**, di Riccardo Terzi

**Nel sistema, contro il sistema gli edili a Roma**, di Silverio Corvisieri

**Sipario sulla politica di piano in Italia**, di Edy Arnaud e Michele Figurelli

**Uno due tre quattro cinque sei sette programmatori**, a cura di E A e M F

**Piano Gui: aumentano le strade senza uscita**, di C. P.

**Un giornalista brillante e la politica dei redditi**, di Massimo Loche.

**Gli inevitabili fallimenti delle Nazioni Unite**, di Franco Petrone.

**Un articolo di Frantz Fanon su Lumumba e l'Onu.**

**Nella guerra i partigiani Vietcong preparano il futuro**, di Silvia Ridolfi.

**Il movimento negro Usa tra integrazione e emancipazione**, di Silvia Calamandrei

**Malcolm X, Luther King, Max Strandford, James Boggs**, a cura di S Ca

**Come avviene che la lingua si vendichi di Pasolini**, di Liana Cellerino

**Brecht in America.**

In inserto la Carta della Gioventù Meridionale.